

Leggiamo dai quotidiani: **“L'edicola votiva dei 'Tre Santi' torna al suo posto, in via San Sabino, nei pressi della Cattedrale.** L'icona raffigurante San Sabino, la Madonna con Bambino e San Nicola, restaurata nei mesi grazie all'impegno economico dell'associazione 'Orizzonti', è stata **ricollocata questa mattina nel suo sito originario”.**

Direi, evitando qualsiasi perifrasi edulcorativa, **ricollocata in modo carbonaro!**

Dispiace davvero constatare che malgrado tante azioni d'amore verso la città e la sua cultura e i suoi monumenti, malgrado una trentina di Associazioni abbiano portato in piazza qualche migliaio di persone a sollecitare con la propria arte l'attenzione di tutta la città, e dunque delle Istituzioni, degli intellettuali, dei commercianti e dei potenziali mecenati, verso le Edicole Votive di Barivecchia, peraltro in modo assolutamente volontaristico (ma questo non significhi senza costi) siamo relegati ad apprendere dai giornali dell'avvenuto riposizionamento dell'Icona restaurata e oggetto di polemiche per la sua collocazione. Ringraziamo la Stampa per avercene dato notizia e non entriamo nei meriti delle sensibilità personali di Assessori e Presidenti di Associazioni dai quali comunque ci aspettavamo un doveroso invito ad una cerimonia di tale rilievo. Comunque riteniamo, con lo stesso Assessore che ha dichiarato **“...abbiamo ricollocato il dipinto nel suo contesto originale, pur consapevoli dei rischi per la sua conservazione...”**

che la citata ricollocazione è rischiosa e dunque intempestiva e dunque sbagliata. Nei giorni scorsi, prima, durante e dopo la bellissima (bellissima per voce di popolo) manifestazione “Versi alla luna”, peraltro patrocinata dallo stesso Assessore alle Culture, abbiamo dichiarato a voce chiara e forte che **“Una Edicola Votiva potrà dirsi effettivamente e completamente restaurata quando anche la nicchia protettiva che la contiene sia ristrutturata per essere effettivamente protettiva e conservativa”.**

Evidentemente non si vuole ascoltare e sorge il dubbio che tutto si faccia per dovere di facciata o, peggio, auspicando magari un danneggiamento per poter dire: avevo ragione. Ma un “Santo di strada” traslocato in un museo è un esproprio antistorico, anticulturale e naturalmente antipopolare: bisogna farsene una ragione.

Apprendiamo ancora dalla Stampa infatti:” **Adesso sarà opportuno valutare, d'intesa con la Soprintendenza, responsabile della tutela dei beni culturali, e in accordo con i cittadini, quali azioni intraprendere a salvaguardia del dipinto,** che per le sue caratteristiche patisce particolarmente la collocazione all'esterno.”

Ma non sarebbe stato opportuno valutare prima il tutto? Stabilire prima, cioè, come strutturare la protezione del Santo di Strada ( che deve rimanere al suo posto come tradizione vuole e con la certezza che la Soprintendenza non possa essere in disaccordo con la cultura e col popolo).

Restano alcune considerazioni.

Forse trenta Associazioni e tantissimi cittadini non meritano considerazione.

Forse è giusto considerare solo chi sborsa danaro contante.

Forse la proposta di **raccogliere fondi da mettere a disposizione di esperti, d'intesa con la Soprintendenza** (e non con i cittadini) affinché tutte le Edicole abbiano manutenzione specialistica e restauro e restino Patrimonio pubblico della città, è una proposta fasulla. Forse è tutto solo un grande equivoco nel quale ci piace sguazzare. E Forse il restauro di una Icona Votiva merita una festa di popolo e di tanti protagonisti che non hanno messo quattrini contanti ma il loro lavoro e la loro arte e la loro faccia. Ma questo che valore ha? Se si traducesse in vil denaro il valore di mercato sarebbe di trenta o quarantamila Euro. Per ora

Vito Signorile

